

3^a domenica di Avvento

30 novembre 2008

Introduzione

Ascoltiamo la testimonianza che Gesù ha reso nella sua vita con le parole e le opere per rinnovare la nostra fiducia nelle promesse di Dio.

“Vieni Gesù” è l’invocazione della nostra preghiera perché tu ci sostenga di fronte alla violenza e ad ogni male che ci rendono incerti e senza speranza.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv 5,33-39)

³³Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. ³⁵Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, ³⁸e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.

Omelia

Giovanni il Battista ha reso testimonianza alla verità. Così Gesù riconosce il valore di Giovanni quando è stato interrogato chi fosse e se fosse lui il Messia. Nonostante la grande notorietà, che Giovanni aveva raggiunto, con umiltà aveva dichiarato di non essere lui il Messia e che di fronte a Gesù, lui non sarebbe stato degno neppure di portargli i sandali.

Gesù, pur apprezzando la sincerità di Giovanni Battista, fa notare che riceve testimonianza non da un uomo, ma da Dio stesso, che opera in lui.

“Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.”

Gesù ha accompagnato sempre le sue parole con dei segni, dei miracoli, che garantissero la verità della sua persona, delle sue promesse. Perché potessimo credere che davvero era mandato da Dio, che Dio approvava il suo parlare, Gesù ha guarito dalle malattie. Ci ha dato un segno tangibile per credere alla realtà che non potevamo vedere: il perdono dei peccati, il suo essere Figlio di Dio.

Questo è il motivo per cui Dio ci ha mandato Gesù, è il motivo della gioia vera del Natale.

Ma nonostante tutto ciò è difficile credere.

Come possiamo continuare a nutrire fiducia nelle parole di Gesù che annuncia la vittoria del bene sul male in un mondo che è avvolto dalle tenebre? Come è possibile affidarsi a Gesù che ci esorta a non temere la morte perché Lui è la vita, quando il dolore, la malattia, la morte, sembrano segnare la nostra esistenza?

Come è possibile credere alla volontà di Dio che desidera la vita in eterno per tutti i suoi figli, quando Gesù, il Figlio unigenito, muore sulla croce senza che Dio intervenga?

La nostra fede in Dio, nella sua parola, è sempre messa alla prova, ma Dio ci ha dato un segno, ha operato il più grande dei miracoli quando ha risuscitato Gesù.

E’ questa la testimonianza che Dio ci ha dato per darci il coraggio di credere.

A contrapporsi alle delusioni, alla stanchezza, allo scoraggiamento che ci prende per quanto vediamo, ascoltiamo, facciamo, c’è proprio questa testimonianza di Dio.

Quanto Dio ha promesso lo porta a compimento, così il profeta Isaia ricorda al popolo di Israele che Dio aveva promesso ad Abramo una discendenza numerosa come le stelle del cielo, i granelli della sabbia del mare, cosa impossibile da credere per chi, con fatica, aveva un solo figlio Isacco.

“Guardate ad Abramo vostro padre, e Sara che vi ha partorito, poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai.”

Una promessa incredibile che passa anche attraverso il momento della prova in cui Dio chiede ad Abramo di sacrificargli l'unico figlio, come facevano gli uomini agli dei.

Dio si dimostrato fedele, ora il popolo di Israele è numeroso e abita la terra che Dio, quando liberò Israele dalla schiavitù, aveva promesso. Popolo e terra sono le promesse che Dio ha realizzato.

Ricordare le promesse di Dio e il suo compimento sono un esercizio prezioso e indispensabile per mantenere viva la speranza nella promessa di un Regno di pace e di giustizia nell'attesa che si realizzi con il ritorno di Gesù. Ecco perché ci è chiesto di scrutare le Scritture, perché sono “proprio esse che danno testimonianza di me”, dice Gesù.

Natale ci ricorda la promessa di Dio che si è avverata in Gesù, la “Parola di Dio” fatta carne.

Ci è chiesto anche di essere “profumo di Cristo”.

L'espressione di S. Paolo, che scrive ai cristiani di Corinto, ci invita a dare una testimonianza di vita, di bontà, di misericordia, di speranza che si espanda intorno come un profumo.

Sia questo il nostro impegno: spargere fiducia nel mondo, dopo aver respirato un clima di speranza che abbiamo ricevuto per primi dalla testimonianza di Dio e dei fratelli.

Preghiere dei fedeli

Tu Signore sei venuto in mezzo a noi per dare testimonianza della volontà del Padre. Aiutaci ad accoglierti, ad ascoltarti e a diventare a nostra volta tuoi testimoni nell'attesa della tua venuta, Ti preghiamo

Sostieni la nostra speranza nel tuo regno di pace e di giustizia anche quando la violenza e i nostri continui insuccessi ci deprimono, togliendoci la forza di credere nelle tue promesse, Ti preghiamo

Alessandro e Mattia hanno ricevuto il Battesimo. Nelle loro famiglie e nell'intera Comunità cristiana possano trovare la testimonianza di quanto è preziosa la vita di comunione con te Signore, Ti preghiamo

Per tutti i nostri fratelli defunti che attendono di essere svegliati dal sonno della morte per partecipare alla pienezza di vita, Ti preghiamo